

e finalmente ai marchesi di Monferrato, dai quali col trattato di Cherasco venne ceduto ai Duchi di Savoia.

Il territorio è poco fertile: abbondano selve di castagni e di pini. Vi si trovano delle cave di pietra arenaria, di cui molte abbandonate.

CASTIGLIONE TINELLA.

È posto nella sponda destra del torrente Tinella, da cui prende il nome.

Di questo antichissimo castello è fatta menzione in un diploma del 1001, nel quale l'imperatore Ottone III conferma al Marchese di Susa Olderico Manfredo la metà di esso, la metà del vicino Camo e Balangero. Un secolo dopo fu conquistato da Bonifacio marchese di Savona e del Vasto, e nella divisione fattasi nel 1142, dopo la morte di costui, toccò al conte Oddone Boverio. Discendendo la valle del Tinella verso tramontana, s'incontrano le terre ed i castelli, che formarono in quei tempi il contado rurale di Acquisana; il qual contado fu oggetto e causa di aspre contese tra i feudatari, tanto che Castiglione fu più volte arso e distrutto. Rimase quindi ai marchesi di Busca e passò poi ai marchesi d'Incisa.

Dell'antico castello rimangono le vestigie d'una torre.

La sua posizione è sopra una collina molto elevata; il Comune comprende parecchie ville sparse. Il suolo è quindi in ogni parte tufo. Il torrente Tinella scorre sul confine del paese e mette foce nel Belbo di fronte a S. Stetano.

Diversi poggi formano il Comune, e sul principale, chiamato di San Carlo, sorge una chiesa, donde si scorgono le campagne del Piemonte.

I prodotti del suolo non sono abbondanti, tranne l'uva, copiosa ed eccellente.